

Come un anno prima l'Ungheria era stata salvata dalla battaglia di Belgrado, così fu liberata ora l'Albania dall'invasione turca. In quel critico momento lo Skanderbeg aveva ottenuto reale soccorso solamente da re Alfonso e dal papa, che ai 17 di settembre del 1457 scriveva all'eroe albanese: caro figlio, persevera anche in avvenire nella difesa della cattolica fede, poichè Iddio, pel quale combatti, non abbandonerà la tua casa. Egli, ne sono certo, a te ed agli altri cristiani largirà colla maggior fama e trionfo la vittoria sui maledetti Turchi e gli altri infedeli.¹

Prima ancora, ai 10 di settembre, alla nuova di altri assalti da parte dei Turchi il papa aveva stabilito, che si mettesse a disposizione del valoroso capo albanese una porzione delle decime dalmatine. Insieme egli comandava al legato della sua flotta, che si trovava nel mar Egeo, di venire in aiuto dello Skanderbeg almeno con una parte della medesima.² I denari per la crociata raccolti in Dalmazia erano stati depositati presso la repubblica di Ragusa e il papa deputò a prenderli in consegna un nunzio speciale, Giovanni Navar, che con essi doveva pagare alla banca fiorentina dei Pazzi le somme anticipate per la crociata consegnando il resto in parti eguali ai re di Ungheria e di Bosnia ed allo Skanderbeg.³ Ma Ragusa rifiutò la consegna all'inviato pontificio ed anzi concluse un patto col sultano Mohammed, in conseguenza di che il papa nel dicembre 1457 si vide costretto a minacciare la scomunica ai Ragusini.⁴

Dopo la vittoria Skanderbeg aveva comunicato ai principi occidentali, che di fronte al nuovo impeto dei Turchi egli senza aiuto straniero non era in condizione di condurre vittoriosamente al termine la grave lotta e che era finalmente il tempo di svegliarsi dal sonno fatto finora, di rinunciare alle loro discordie e di porre con lui tutte le loro forze per conquistare e assicurare per l'avvenire la libertà del mondo cristiano.⁵ Ma questo appello rimase senza frutto come le precedenti invocazioni d'aiuto fatte dal papa. Napoli soltanto mandò alcune truppe in Albania. Il papa giubilò grandemente

¹ RAYNALD 1457, n. 26. Sulle relazioni di Alfonso con Skanderbeg v. *Archiv für slav. Philologie* (1899) XXI, 1-2: *Zwei Urkunden aus Nordalbanien*. Cfr. anche CERONE, *La politica orient.*, in *Arch. Napol.* XXVII, 774 ss.

² THEINER, *Mon. Slav.* I, 426-428 e *Mon. Hung.* 303-304. RAYNALD 1457, n. 23 e la lettera del cardinal Giovanni Castello del 7 settembre 1457 in MAKUSCEV, *Slaven* 98.

³ RAYNALD, loc. cit. Cfr. breve a Ragusa 18 settembre [1457] (*Lib. brev.* 7, f. 122: Archivio segreto pontificio). Vedi L. DE VOJNOVIĆ 228 ss.

⁴ Breve a Ragusa, 3 dicembre 1457 (*Lib. brev.* 7, f. 134). Ibid. 135 un breve a Giov. Navar sulla stessa faccenda; f. 139 ripetizione della minaccia a Ragusa, in data del 6 febbraio 1458 (Archivio segreto pontificio). Cfr. L. DE VOJNOVIĆ 220-234.

⁵ ZINKELSEN II, 136.